

## **Meditazione Ventottesima. Altezza, regalità e nobiltà dell'uomo**

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

"Il nostro Ente Supremo, creando l'uomo voleva stare in continua corrispondenza con lui, per dargli ora un dono, ora un altro; voleva fargli tante belle sorprese non mai interrotte, ma egli, col fare la sua volontà, tacitamente disse al suo Creatore: 'Ritirati, non ho dove mettere i tuoi doni'; così perdette la sua vita divina e tutti i suoi infiniti beni. Ecco la ragione perché l'uomo si allontanò dal nostro Fiat, si disordinò in modo che ad ogni passo vacillava, divenne preda di tutti i mali ed incapace di far del bene.

E così ora Ci sentiamo come immobilizzati dall'uomo, perché vogliamo dare e non possiamo, vogliamo parlare e non Ci intende, mentre il nostro Amore, con accenti pietosi non si stanca di dirgli: 'Oh, uomo, rientra in te stesso; richiama in te quella Volontà che respingesti; Essa vuol ritornare per distruggere i tuoi mali e, se La inviti, è pronta a prendere il possesso ed a formare il suo Regno in te, il suo dominio di pace, di felicità, di gloria, di vittoria per Me e per te. Deh, non voler essere più schiavo, né vivere nel labirinto dei tuoi mali e miserie. Ricordati che tale Io non ti creai, anzi ti creai re di te stesso, re di tutto. Perciò chiama la mia Volontà come vita, ed Essa ti farà conoscere la tua nobiltà e l'altezza del posto in cui fosti messo da Dio. Oh, come ne sarai contento, e contenterai il tuo Creatore!' (Volume 30, 8 Maggio 1932).

Punti di meditazione:

1. "**Sorprese divine**". Creato l'uomo per amore, Dio lo destinava ad essere il suo "trastullo". L'unica cosa che voleva era non smettere di stare in continua corrispondenza con Lui, per rivestirlo di ogni dono divino. E, nel fare questo, non avrebbe mancato di dare sfoggio della sua magnanimità e fantasia del tutto divine, tali

da lasciare l'uomo letteralmente a bocca aperta, per quello che si sarebbe inesauribilmente inventato per allietarlo. Questo è Dio e questa è la natura di Dio. Leggere e meditare queste cose la dice lunghissima sulla follia e l'ingratitude umana, che passa il tempo a bestemmia attribuendo a Dio disgrazie, mali e tribolazioni e lamentandosi (o imprecando) di non esserne da Lui liberata. Il "mea culpa" che sapientemente e opportunamente santa Madre Chiesa ci fa recitare all'*incipit* della santa Messa è "l'anello mancante" (per molti che o ignorano o non credono alla Divina Rivelazione) al problema del male: colpa nostra, solo nostra, tutta nostra. Dio per toglierlo e riportarci al Paradiso perduto si è fatto come noi e ha preso su di Sè tutto il disordine, il caos e il male da noi - e solo da noi - generati, sublimando l'Amore che solo lo identifica e lo caratterizza. Possiamo dire, senza timore di essere esagerati o irriverenti, che Dio non sa fare altro che amare... Il resto è orrida creazione nostra... Nel regno della Divina Volontà, questa che sembra una favola divina torna ad essere realtà. E anche qui, chi ha cominciato ad entrare in questo regno, vede la verità di quanto sopra affermato con i propri occhi, l'ascolta con le proprie orecchie, lo tocca con le proprie mani...

2. **"Un Dio immobilizzato"**. La follia dell'umana volontà ha "immobilizzato" Dio, lo ha messo "nell'impossibilità" di elargire doni e grazie per la totale e assoluta indisposizione in cui l'uomo è venuto a trovarsi. Come se si desse lo zucchero ad un diabetico, Dio ha dovuto privarsi di ricoprire l'uomo dei suoi doni e delle sue dolcezze, che per lui decaduto erano diventate veleno. L'uomo si era radicalmente disordinato, era divenuto una sorta di mostriciattolo, vacillante ad ogni passo e totalmente incapace di fare il bene. La Redenzione ha riconciliato l'uomo con Dio e restaurato l'immagine deformata dell'uomo; il dono della Divina Volontà completa l'opera, restituendo all'uomo (solo che lo voglia) la possibilità di tornare a vivere ciò che aveva perduto e di conoscere Dio, fin da ora, così come Egli è....
3. **"Un uomo perduto"**. L'uomo decaduto divenne preda di *tutti* i mali: tutti, ossia quelli fisici (malattie, deformità, difetti fisici, soggezione alla sofferenza fisica, morte), psichici (turbamenti, depressioni, fobie, manie, ansie, agitazioni, paure di ogni genere, paranoie, schizofrenie, nevrosi, psicosi, etc.), morali (peccati su peccati, vizi su vizi, perversioni su perversioni, abbrutimenti su abbrutimenti, etc.) e spirituali (senso di solitudine, ignoranza, incapacità di fare il bene, difficoltà nel comprendere, fatica nell'acquisizione di conoscenze, etc.). L'uomo decaduto è divenuto realmente schiavo di satana, il primo disobbediente e il creatore di una volontà ribelle a Dio e da lui per sempre separata (la sua), che ha inoculato il suo stramaledetto veleno nei Primi, infettando irreversibilmente la razza umana; si tratta di una schiavitù reale, perché come si legge nella Sacra Pagina "uno è schiavo di ciò che l'ha vinto" (2Pt 2,19) e anche "chi commette il peccato è schiavo del peccato" (Gv 8,34). La volontà umana conduce l'uomo a vivere in un labirinto pieno di mali e miserie da cui nessun filo di Arianna sa tirarlo fuori. E si lamenta, perché avverte di essere imprigionato in questo labirinto orrido e interminabile, ma non sa come uscirne. La Divina Volontà promette di distruggere tutti i mali da noi creati, di liberarci da ogni schiavitù immettendoci nel suo Regno dove si diventa inattaccabili da quel mostro di stupidità, cattiveria e idiozia

che è satana, e uscendo dall'inestricabile, angosciante, nauseabondo labirinto della volontà umana. Si entra in un dominio di pace (assoluta), di felicità (piena, anche in questo mondo), di gloria (anch'essa pregustata e vissuta già qui) e di vittoria (contro tutti i propri nemici, che vengono calpestati dalla Divina Potenza: il mondo, la carne, il peccato e satana).

4. **“Riscoprire e rivivere la vera grandezza, regalità e nobiltà dell'uomo”.** L'illuminismo, la rivoluzione francese, l'ateismo moderno (ed anche un certo umanesimo ateo) hanno esaltato l'uomo in quanto tale, facendone un idolo da mettere al posto di Dio. I rivoluzionari di Francia celebrarono i funerali di Dio e della religione contemporaneamente all'erezione del totem alla dea ragione e alla creazione dell'idolo uomo. La dignità, la grandezza, la regalità e la nobiltà dell'uomo sono tutte dipendenti da ciò che Dio ha fatto e donato per lui. Per cui non c'è menzogna più grande (e dobbiamo sempre avere il coraggio di dirlo) che affermare che Dio distolga lo sguardo dall'uomo e ne mortifichi, sminuisca o, peggio, neghi l'importanza e il valore. L'uomo decaduto, privo della Grazia e della Divina Volontà (che, come avremo ampiamente capito, sono due cose *distinte*), è tutt'altro che nobile, re e grande: è un mostro di disordine ambulante. Ma l'uomo che richiama in sé quella volontà respinta nel progenitore, torna ad essere re di se stesso e di tutto, grande perché Dio lo fa essere tale (non per superbia, ambizione o alterigia), nobile di quella divina nobiltà che lo eleva al di là e al di sopra delle misere e meschine piccolezze umane, elevandolo, come a lui si addice e conviene, a stature e altezze divine.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: “Divina Maria, la tua Bellezza tuta divina innamora ed è un riflesso dell'ordine supremo e assoluto che il Fiat Onnipotente stabilisce nelle creature che sono sue. Aiutami a ricoprire la dignità e il fondamento vero della mia grandezza e ad aprirmi con tutto il cuore, ben disponendomi, al Dono della Divina Volontà”.

Fioretto del giorno: chiedere perdono a Dio per averlo immobilizzato, negandogli la gioia di poterci incessantemente sorprendere e fare felici

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Ritorna, o Fiat Supremo, a regnare nella mia anima e liberami dal labirinto dell'umana volontà.